

# L'allarme dell'economia

**Intervista Enrico Giovannini**

## «Sud, spendiamo subito i fondi Ue inutilizzati»

►L'ex ministro del Lavoro dopo l'sos Istat: ►«Il Recovery Fund arriverà solo tra un anno ma è decisivo un accordo fra Stato e Regioni»

### Nando Santonastaso

Ci sono fondi europei non ancora impegnati dell'attuale programmazione 2014-2020 che l'Italia potrebbe spendere subito per il Mezzogiorno, visto che le risorse del Recovery Fund non arriveranno comunque prima di un anno. «Parliamo di sette miliardi già immediatamente disponibili che un accordo tra Regioni e governo consentirebbe di destinare in parte alle criticità emerse anche dall'ultimo Rapporto Istat» dice Enrico Giovannini, ex ministro del Lavoro e portavoce dell'Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS).

### A cosa pensa esattamente, professore?

«Alla banda larga, ad esempio, perché la digitalizzazione è necessaria alle scuole, al lavoro a distanza, al lancio di nuovi servizi. Alla mobilità sostenibile che non è il monopattino elettrico ma un sistema integrato di servizi di trasporto che in attesa degli investimenti sulle grandi infrastrutture permetterebbe di collegare meglio le aree interne e quelle metropolitane e di migliorare la qualità della vita

dei cittadini, creando anche posti di lavoro. E poi penso alla condizione dell'infanzia: nel Sud ci sono livelli di povertà educativa molto più alti della media nazionale e un forte tasso

di abbandono scolastico. Un anno di scuola o di competenze perso, se non recuperato, peserà per sempre sulla vita dei giovani. Se nel 2022 il Pil tornasse ai livelli del 2019 ma il capitale umano si fosse depauperato, usciremmo comunque più deboli da questa crisi e saremo più esposti alla prossima».

### La protezione sociale resta per lei la vera priorità del Mezzogiorno?

«Di sicuro è stata la priorità dell'azione di governo. Dallo studio che abbiamo condotto sulle politiche di questi mesi usando l'approccio che ho sviluppato con il Joint Research Center della Commissione europea, emerge che gli interventi di protezione sono massicciamente presenti nei decreti varati finora dal governo: il 94% nel Cura Italia, il 73% nel decreto Liquidità, il 56% nel decreto Rilancio. Su nostra proposta, l'esecutivo ha anche introdotto il Reddito di emergenza per chi era escluso dagli ammortizzatori classici. Ma la novità più importante è che si è deciso di proteggere non più solo i lavoratori dipendenti ma anche quelli autonomi».

### Ma ripartirà il lavoro dipendente o quello indipendente?

«È una questione centrale anche nel Mezzogiorno. L'Istat ha certificato che una quota significativa di imprese non

ripartirà, specie quelle che

svolgono attività legate alla stagione estiva. Si apriranno dunque nuovi spazi di iniziativa che potrebbero interessare lavoratori dipendenti costretti a costruirsi un futuro, giovani e donne. Servono strumenti diversi, dunque: dal microcredito a forme di finanziamento a start up non necessariamente nel campo dell'innovazione digitale perché potrebbero soddisfare una domanda non più coperta dalle imprese che hanno chiuso».

### Faccia qualche esempio per favore.

«Penso ad un terziario di prossimità ma di qualità, all'edilizia in chiave di rigenerazione urbana. Non dimentichi, poi, che molti fondi europei saranno legati al green new deal, alla transizione energetica, alla digitalizzazione e potrebbero essere destinati a queste nuove attività. Pensi al tempo che si libererà grazie all'utilizzo sempre maggiore dello smart working e che può dare vita a nuove iniziative in aree urbane non più centrali come le precedenti. È la sfida che abbiamo davanti altrimenti continueremo a spendere ingenti risorse per lavori destinati comunque a sparire».

**C'è però il rischio che si crei una sorta di "bolla" dopo la quale ripartire sarà ancora più complicato. Estendere la Cassa integrazione ad esempio fino a dicembre è l'unica scelta possibile?**

«La risposta è ancora una volta legata all'utilizzo dei fondi

europei, ben sapendo che da soli non basteranno. A metà luglio si dovrebbe chiudere il negoziato per la nuova programmazione 2021-27 e i nuovi strumenti europei di rilancio. Se l'Italia non riuscirà a partire in tempo e accumulerà gli stessi ritardi che soprattutto al Sud si sono visti negli ultimi anni, rischiamo di non avere i fondi necessari per la ripartenza. Ma conterà molto anche ripensare alla destinazione delle risorse nazionali. Tempo fa ho lanciato una proposta che sembrava provocatoria e che invece è diventata molto realistica in questi giorni: se i 19 miliardi che ogni anno l'Italia spende in sussidi per **l'ambiente** venissero sostituiti da 10 miliardi per il taglio permanente del cuneo fiscale per rilanciare la competitività delle aziende, da 5 miliardi per la transizione green e 4 miliardi per un grande piano di occupazione giovanile e femminile, quanti si opporrebbero?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## PRIORITARI INTERVENTI PER LA BANDA LARGA E LA MOBILITÀ SOSTENIBILE. NEVRALGICI ANCHE I SERVIZI AI CITTADINI



**L'economista  
ed ex  
ministro  
del Lavoro  
Enrico  
Giovannini**

